

ANNO 2007/2008

Seduta XV: lunedì 22 ottobre 2007 - serale

SOMMARIO

1. Petizione del 14 marzo 2007 presentata da 30'856 cittadini "Per l'oncologia pediatrica di Locarno"
- Rapporto dell'11 ottobre 2007; relatori: Giorgio Salvadè e Marco Chiesa
2. Risposta a interpellanza
3. Chiusura della seduta e rinvio

PRESIDENZA: Monica Duca Widmer, Presidente

Alle ore 17:50 la Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 85 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Arigoni - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bagutti - Barra - Beltraminelli - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca A. - Bignasca B. - Bignasca M. - Bobbià - Bonoli - Brivio - Caimi - Calastri - Canal - Canepa - Canonica - Carobbio - Cavalli - Celio - Chiesa - Colombo - Corti - Dadò - Dafond - David - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari - Foletti - Franscella - Frapolli - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Gianora - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Krüsi - Lepori - Lurati - Maggi - Malacrida - Marcozzi - Mariolini - Martignoni - Merlini - Moccetti - Orelli Vassere - Orsi - Pagani - Pantani - Paparelli - Pedrazzini - Pellanda - Pestoni - Pinoja - Poggi - Polli - Quadri - Ramsauer - Ravi - Regazzi - Righinetti - Rizza - Rusconi - Salvadè - Savoia - Solcà - Stojanovic - Viscardi - Vitta - Weber - Wicht

Si sono scusati per l'assenza:

Boneff - Bordogna - Del Bufalo - Gianoni

Non si è scusato per l'assenza:

Beretta Piccoli

1. PETIZIONE DEL 14 MARZO 2007 PRESENTATA DA 30'856 CITTADINI "PER L'ONCOLOGIA PEDIATRICA DI LOCARNO"

Rapporto dell'11 ottobre 2007

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale sanitaria: reiezione della petizione.

È aperta la discussione.

POLLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Alcuni giorni fa ho ricevuto, da un collega deputato, una bella poesia scritta da un adolescente malato di cancro allo stadio terminale. Il coinvolgimento emotivo, di fronte a un simile messaggio, è inevitabile, soprattutto per un genitore: il pensiero corre immediatamente ai propri figli e alle possibilità di cura offerte dalla medicina, pensiero che sicuramente hanno avuto le oltre trentamila persone che hanno firmato la petizione riguardante lo spostamento dell'oncologia pediatrica da Locarno a Bellinzona. La paura di perdere un servizio sanitario, venendone a mancare la prossimità, è sempre stato un argomento che ha suscitato reazioni popolari. Quella posta in esame alla Commissione speciale sanitaria è una questione delicata e, proprio per questo, i membri della Commissione medesima hanno cercato di approfondirla con attenzione, ascoltando le due parti in causa: i rappresentanti dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC) e i rappresentanti dei petenti.

Il Centro di pediatria oncologica è attivo a Locarno dalla fine degli anni Ottanta, sotto la direzione della dottoressa Luisa Nobile, ed è completamente integrato nel reparto di pediatria del nosocomio diretto dal dottor Luca Buetti, nel quale, secondo i dati disponibili, sino al 2004 sono stati curati 130 pazienti (per un totale di 170 malattie), 98 dei quali, ovvero il 75.5%, sono stati salvati e 32, ovvero il 24%, sono deceduti, nessuno per complicazioni. Da una tabella inserita nel rapporto risulta che i ricoveri di tipo oncologico nel reparto pediatrico hanno subito una diminuzione, sia perché oggi alcuni pazienti sono trattati a regime di *day hospital*, e quindi non rientrano nelle statistiche di occupazione, sia perché i nuovi casi, negli ultimi due anni, sono stati effettivamente inferiori alla media degli anni precedenti. Malgrado i dati confortanti sulla qualità del servizio, le prospettive per il futuro sono incerte. Il prossimo pensionamento di alcuni collaboratori, e non da ultimo della stessa dottoressa Luisa Nobile, rischiano di intaccare a breve proprio quella rete che sostiene l'efficienza della struttura. Questi sono alcuni dei presupposti che hanno portato l'EOC a concepire il progetto del trasferimento del reparto da Locarno a Bellinzona, dettato proprio dalla volontà di non perderne la preziosa eredità.

Attualmente, le strutture dell'Istituto oncologico della Svizzera italiana (IOSI) a Bellinzona sono pronte a fornire tutto il sostegno possibile al reparto progettato. In particolare, la prossimità dei laboratori di analisi e di ricerca, dei settori della medicina nucleare e della radioterapia, può essere sicuramente molto favorevole per gli sviluppi futuri. L'EOC ha espresso la sua posizione in un documento che richiama la decisione politica contenuta nel decreto legislativo concernente l'elenco degli istituti autorizzati a esercitare a carico dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie (art. 39 LAMal) [RL 6.4.6.1.2], che prevede la concentrazione di tutte le sottospecialità pediatriche a Bellinzona, tra le quali, appunto, anche l'oncologia pediatrica.

I rappresentanti dell'EOC hanno però constatato numerose difficoltà nel tessere un rapporto costruttivo con la dottoressa Luisa Nobile, la quale, pur avendo sottoscritto un

contratto di caposervizio con il preciso compito di curare il periodo di transizione e di continuare a condurre l'unità a Bellinzona, ha manifestato, nel corso della procedura, la sua contrarietà al trasferimento, influenzando verosimilmente il restante personale a lei molto affezionato. Non si capisce, quindi, come mai non si sia riusciti a entrare nel merito di una proposta di partecipazione comune alla fase di attuazione del trasferimento. La dottoressa Luisa Nobile e il dottor Luca Buetti denunciano sostanzialmente di essere stati poco coinvolti, soprattutto nella fase decisionale, e la stessa dottoressa Luisa Nobile lamenta una costante esclusione della sua persona dalle decisioni correnti. Paiono, quindi, perlomeno singolari le affermazioni stando alle quali non si ritengono importanti le sinergie con i servizi di Bellinzona e che con il trasferimento nella capitale andrebbero persi quei contatti con i centri universitari indispensabili all'efficienza di un reparto di oncologia pediatrica.

Ci preme qui sottolineare che la Commissione ha ottenuto ampie rassicurazioni dalla direzione dell'EOC sulle capacità di raggiungere un determinato obiettivo sanitario, ovvero, nel caso in oggetto, curare al meglio i piccoli pazienti oncologici. Non vi saranno, perciò, ripercussioni sulle cure erogate, anzi, ci è stato assicurato che le collaborazioni saranno intensificate a loro beneficio. È una conferma importante che, in futuro, l'oncologia pediatrica non sarà abbandonata dall'EOC e che i pazienti e le loro famiglie non dovranno spostarsi Oltralpe per ricevere le cure effettuate oggi a Locarno, contrariamente a quanto affermato nella petizione che ha denotato una non conoscenza di quanto si andava preparando, in questi anni, all'interno del reparto di pediatria dell'Ospedale San Giovanni di Bellinzona. È stato quindi possibile emozionare l'opinione pubblica sulla base di affermazioni parzialmente inveritiere. Migliori efficacia ed efficienza permetteranno anche con lo spostamento a Bellinzona, di garantire la qualità dell'importante servizio di oncologia pediatrica, ma anche l'economicità delle cure grazie alle sinergie, alle collaborazioni e al miglior utilizzo delle competenze in questo settore.

Vorrei anche ricordare che le incomprensioni tra le due parti stanno in qualche modo minacciando la componente più importante dell'operazione: le risorse umane, ovvero il personale paramedico e infermieristico, che ha dichiarato alla Commissione di non volersi trasferire qualora non lo faccia la dottoressa Luisa Nobile. Duole osservare che a causa di tale rottura viene in parte vanificato un lavoro eseguito finora in maniera più che eccellente nel reparto locarnese. La decisione pianificatoria comunque è stata presa, la macchina organizzativa del trasferimento, in ossequio alle disposizioni, si è mossa ed è pronta ad accogliere il nuovo reparto nel migliore dei modi.

Per i motivi esposti, il gruppo PLR invita a non entrare nel merito della petizione e di archivarla ai sensi dei considerandi, come auspicato dalla Commissione speciale sanitaria.

CAIMI C.L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Raramente una petizione ha meritato così tanta attenzione da parte di una Commissione: evidentemente, essendo sostenuta da oltre trentamila persone, doveva essere esaminata in modo approfondito. Ed è ciò che ha fatto la Commissione speciale sanitaria a partire dal mese di giugno. In sede di audizione sono state sentite sia la voce di coloro che sono favorevoli allo spostamento, sia quella di coloro che vi sono contrari, e si sono fatti tutti gli approfondimenti del caso, documentali e non solo. Il risultato a cui è giunta la Commissione è molto chiaro ed è condiviso dal gruppo PPD per diverse ragioni di sostanza: archiviare la petizione e non entrare nel merito. Si è cercato, in particolare, di distanziarsi da un approccio di tipo

emotivo, uno dei possibili approcci al tema, ma sicuramente inadeguato a una Commissione parlamentare.

Il capitolo 9 del rapporto, che entra punto per punto nel merito della petizione, mostra molto bene l'attenzione che si è voluta dare ad affermazioni che, se fossero state vere, non avrebbero potuto lasciare indifferente il Parlamento. Si è giunti alla conclusione che il trasferimento del reparto a Bellinzona non solo non ridurrà l'importanza dell'oncologia pediatrica nel Cantone Ticino, ma porterà anzi a un suo miglioramento e rafforzamento a favore dei piccoli pazienti. Il fatto che essi a Bellinzona saranno curati addirittura meglio rispetto a come lo erano a Locarno è l'unica cosa importante per il Parlamento e che dobbiamo comunicare alla nostra cittadinanza. Quindi, non si tratta di smantellare un servizio né di costringere coloro che ne hanno bisogno a prendere il treno fino a Zurigo, e neanche di svantaggiarli rispetto alla situazione attuale. La verità è che la pianificazione ospedaliera è una realtà (entrerà in vigore all'inizio del 2008) e porterà, tra l'altro, anche a una modifica sostanziale dell'oncologia pediatrica.

Si potrà far ricorso alle sinergie dello IOSI, istituto riconosciuto a livello mondiale per la bontà dell'offerta terapeutica, che lo stesso mette a disposizione sia degli adulti sia, a partire dal 2008, dei bambini, quale eccellente punto di riferimento di una rete universitaria e post-universitaria. Ciò è fondamentale per rafforzare l'idea che il reparto, se trasferito, potrà essere migliorato ulteriormente a beneficio dell'utenza.

Quello che abbiamo potuto verificare in sede commissionale è che elementi di natura personale si sono inseriti su considerazioni di tipo terapeutico, organizzativo e pianificatorio, prendendo il sopravvento. Abbiamo cercato di capire se eravamo in presenza di un nodo che non si riusciva a sciogliere: il rapporto indica molto bene che può essere sciolto e auspica, soprattutto, che il *team*, preziosamente attivo a Locarno con i coniugi Buetti, non si scioglia ma che possa continuare la sua attività, nell'interesse dei piccoli pazienti, ancor meglio di quanto non faccia oggi nella struttura locarnese.

Per le ragioni esposte, il PPD sostiene il rapporto e vi chiede di fare altrettanto.

KANDEMIR BORDOLI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Con l'oggetto in discussione oggi affrontiamo un tema sicuramente delicato e importante, che ci porta a prendere una decisione sulla salute, o meglio su una malattia di cui, purtroppo, possono essere affetti anche i bambini. Discutere oggi di oncologia pediatrica significa porsi dalla loro parte e da quella delle loro famiglie, e cercare di trovare una soluzione che garantisca, oggi come in futuro, un servizio di qualità, anzi di eccellenza. In questa sede dobbiamo prestare la massima attenzione e il massimo rispetto alle emozioni e al dolore che questa malattia suscita in tutti noi e, in particolare, nelle persone che ne sono toccate o lo sono state. Troppo spesso la sofferenza altrui è strumentalizzata per altri fini. Un simile modo di procedere non è eticamente accettabile e perciò mi auguro che il dibattito odierno, ma anche quanto sarà riportato dai *mass media*, sia rispettoso del tema. Conscia della sua importanza, la Commissione si è chinata molto seriamente sulla petizione e, a tal ragione, ha voluto sentire sia i rappresentanti dei petenti, sia quelli dell'EOC, e ha voluto esaminare in modo approfondito il dossier per portare elementi obiettivi tali da permettere al Gran Consiglio di decidere. Prima di entrare nel merito delle ragioni che hanno portato il gruppo socialista ad aderire al rapporto della Commissione, vale la pena di ricordare che la pianificazione ospedaliera, quindi anche la decisione di trasferire l'oncologia pediatrica da Locarno a Bellinzona, è stata approvata dal Gran Consiglio nel novembre 2005¹. La

¹ Vedi *Raccolta dei verbali del Gran Consiglio*, anno 2005-2006, volume 5, pag 2347.

petizione è stata consegnata alla Segreteria del Gran Consiglio nel marzo 2007. Più volte, inoltre, il Parlamento, in rapporti inerenti preventivi e consuntivi dell'EOC, aveva auspicato la concentrazione di determinati reparti altamente specializzati per aumentare la massa critica e dunque migliorare la presa a carico delle persone ammalate.

Pur comprendendo le giuste preoccupazioni, riconoscendo la buona fede e il grande, anzi, il grandissimo lavoro fatto dal reparto a Locarno e la dedizione dimostrata dalle sue collaboratrici e collaboratori, oggi il gruppo socialista giunge alle stesse conclusioni della Commissione, principalmente per due ragioni. Innanzitutto, la necessità di garantire anche in futuro, in Ticino, un reparto di oncologia pediatrica. Sulla base dei dati e delle dichiarazioni ricevute dai rappresentanti dell'EOC, tale presenza non è mai stata messa in discussione, tanto che i preparativi effettuati a Bellinzona confermano proprio l'intenzione di mantenere e, nel limite del possibile, di rafforzare l'oncologia pediatrica in Ticino. D'altra parte, l'EOC ha espresso la sua posizione anche in un documento scritto del 15 maggio 2007, in cui si presenta un piano preciso per la realizzazione del reparto a Bellinzona.

In secondo luogo, la necessità di garantire la qualità delle cure ai giovani pazienti. A Bellinzona sono presenti numerose specialità e sotto-specialità pediatriche (per esempio l'unico anestesista pediatrico e il gruppo di chirurgia pediatrica del Cantone) considerate molto utili ai fini della qualità delle cure da diversi esperti del settore. Dal 1° gennaio 2006, a Bellinzona ci sono due medici specializzati nell'oncologia pediatrica; il personale infermieristico partecipa a corsi di perfezionamento e sono stati definiti i processi per tutte le situazioni che si presenteranno. La presenza poi dello IOSI, che ha ottenuto riconoscimenti a livello internazionale e che sicuramente rappresenta un fiore all'occhiello per il nostro Cantone, non è un aspetto secondario per la qualità delle cure. Infatti, a livello internazionale, l'oncologia pediatrica si trova negli ospedali che curano i malati di cancro e collabora molto strettamente con quella che si occupa dei pazienti adulti, operando, nel limite del possibile, sotto lo stesso tetto.

Il trasferimento non precluderà in nessun modo nemmeno gli ambiti della formazione e della ricerca, attualmente effettuate presso il reparto di oncologia di Locarno in collaborazione con centri internazionali, perché, a maggior ragione, potranno continuare a Bellinzona in stretta collaborazione con lo IOSI che, come sappiamo, è all'avanguardia anche in questo settore. Chiaramente, ci sono importanti differenze tra i pazienti adulti e i bambini, ma, come ha avuto modo di evidenziare il prof. Franco Cavalli, i farmaci e gli strumenti diagnostici impiegati sono fondamentalmente gli stessi. Cambiano la gestione del paziente e il dosaggio delle terapie, ma uno stretto contatto tra oncologi per adulti e per bambini è molto utile, anche perché in una serie di casi la malattia subentra in un'età di confine tra le due specialità che, a livello internazionale, è fissato a 16 anni.

Discutere dell'oncologia pediatrica oggi significa porsi dalla parte dei bambini e delle loro famiglie e cercare di trovare una soluzione che garantisca, oggi come in futuro, un servizio di qualità. Ebbene, senza entrare in ulteriori dettagli, dopo aver esposto le due principali ragioni che ci portano ad aderire al rapporto, non possiamo non ravvisare anche una nota dolente in questa faccenda. I difficili rapporti, sfociati ormai in un conflitto aperto, tra il reparto di oncologia pediatrica di Locarno e l'EOC, porteranno quasi inevitabilmente a una perdita del sapere professionale che le collaboratrici e i collaboratori del reparto di Locarno avevano e hanno tutt'ora. Pur non volendo ergerci a giudici di una situazione ormai assai compromessa, una maggior attenzione, in particolare dell'EOC, a questo tipo di dinamiche avrebbe forse potuto evitare di arrivare fino a qui. Il reparto di Locarno, con grande dedizione, sacrificio e impegno, ha dato molto all'oncologia pediatrica in Ticino: è davvero un peccato che una simile esperienza, per ragioni a me ancora difficili da comprendere, vada persa. Auspichiamo quindi che, qualora il Gran Consiglio dovesse confermare il

trasferimento del reparto di oncologia pediatrica, l'EOC si adoperi in tutti i sensi per garantire l'impiego e la collaborazione del personale altamente specializzato attualmente impiegato a Locarno.

Convinti comunque che il trasferimento a Bellinzona permetterà di potenziare l'oncologia pediatrica e che, in futuro, si consolideranno sempre più le basi per un ottimo servizio in Ticino, il gruppo socialista aderisce al rapporto della Commissione speciale sanitaria.

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEI VERDI - Il riferimento alla macchina pianificatoria in movimento della collega Maristella Polli mi ha lasciato allibito: ricorda i piani quinquennali sovietici. Ma forse c'è un parallelo con le grandi ristrutturazioni aziendali odierne, le quali, purtroppo, non tengono più conto delle persone in quanto esseri umani, ma unicamente del profitto. Si pianifica considerando concetti assurdi quali l'efficienza e il risparmio a ogni costo, anche scavalcando professionisti, come la dottoressa Nobile, che hanno dedicato la loro vita alla costruzione di un reparto di oncologia pediatrica che ha permesso di curare in modo professionale ed eccelso i bambini malati. Lo insegna il PLR: bisognerebbe invece premiare l'iniziativa privata e le persone che si impegnano e costruiscono qualcosa di utile al nostro Paese. Quindi non posso assolutamente condividere questa impostazione – non voglio entrare nel merito della petizione, sulla quale si potrebbe discutere molto, ma sul principio. In pratica, qualcuno ha deciso il trasferimento e la macchina pianificatoria è stata messa in moto. Prima di farlo, forse, andava contattata la dottoressa Luisa Nobile, e andavano messe in primo piano le persone rispetto alle esigenze di pianificazione e non il contrario. Così facendo, rischiamo di demotivare le persone e di danneggiare quanto costruito.

I verdi non avvertono la necessità di trasferire questo reparto: possiamo continuare a investire e curare i piccoli pazienti a Locarno che, risultando a pochi minuti da Bellinzona, non è isolata. Ciò detto, non aderiamo al rapporto.

GHISLETTA R. - Non voterò il rapporto redatto dai colleghi Giorgio Salvadè e Marco Chiesa per la conclusione che propone, ma tengo a esprimere il mio apprezzamento per la sua pacatezza, per alcuni suoi contenuti e soprattutto per la sua oggettività, che ha finalmente messo in luce il grande valore e il grande lavoro alla base del servizio di oncologia pediatrica di Locarno, creato e gestito per vent'anni dalla dottoressa Luisa Nobile, dalle infermiere del reparto di pediatria dell'Ospedale La Carità e dalle operatrici della Fondazione Elisa, in collaborazione con il primario di pediatria dottor Luca Buetti. *«Tutti riconoscono [scrivono i relatori] la grande capacità clinica ed organizzativa della dottoressa che in pochi anni ha costruito un reparto efficiente, moderno, in linea con le più recenti acquisizioni della medicina oncologica pediatrica. Ma in particolare le è riconosciuta la capacità di aver costruito una rete di rapporti sia all'interno dell'ospedale che nel Cantone e nel resto della Svizzera tale da assicurare l'ottimo funzionamento della struttura»*. La dottoressa Luisa Nobile è anche l'anima della Fondazione Elisa, che finanzia numerose attività svolte da due infermiere, una psicologa, un docente e un'assistente sociale a favore dei bambini ammalati e delle loro famiglie. Un impegno e una dedizione veramente encomiabili da parte della dottoressa Luisa Nobile. Il servizio di oncologia pediatrica di Locarno è l'opera ventennale di una donna medico e di altre donne curanti, che sarà oggettivamente azzerato dalle modalità di trasferimento adottate dall'EOC. Il rapporto, al capitolo 9, indica che il sapere professionale della dottoressa Luisa Nobile andrà perso e con esso, aggiungo io, quello del personale sanitario dell'intero reparto di

pediatria di Locarno e, temo, anche il contributo delle operatrici sociali e didattiche della Fondazione Elisa. Ciò a causa di un intervento dell'EOC troppo brusco e burocratico, fatto anche in maniera tale da passare inosservato nella pianificazione ospedaliera. Giustamente, nel capitolo 12, il rapporto afferma che una maggiore mediazione e una tempistica meno incalzante da parte dell'EOC nell'affrontare la questione avrebbero permesso di evitare le lacerazioni a livello del personale medico e paramedico.

Per il futuro dell'oncologia pediatrica in Ticino ognuno si assumerà le proprie responsabilità, in primis l'EOC: evidentemente, sarà difficile ripartire da zero con un servizio di oncologia pediatrica a Bellinzona, malgrado la validità del personale medico e delle infermiere del San Giovanni – che hanno fatto vari stage in tale ambito presso altri ospedali. Ma mantenere il servizio a Locarno o trasferirlo a Bellinzona con parte del personale che lavora da tanti anni a fianco della dottoressa Luisa Nobile, garantendo continuità tra l'esperienza vincente di Locarno e quella di Bellinzona, sono due cose diverse. Spero vivamente che il giudizio di Giorgio Salvadè e di Marco Chiesa a nome della Commissione speciale sanitaria sulle garanzie date dall'EOC si avveri pienamente, come spero che le conclusioni del rapporto, tese a favorire la collaborazione tra Locarno e Bellinzona nell'interesse dei pazienti, siano ancora ascoltate dall'EOC.

In conclusione, devo esprimere il mio apprezzamento per le garanzie date dal direttore dell'EOC, Carlo Maggini, per il consolidamento dei posti di lavoro del personale infermieristico precario operante nel reparto di pediatria di Locarno. Rimango, per contro, preoccupato per il futuro del lavoro del personale e del servizio ai bambini attualmente offerto dalla Fondazione Elisa in ambito psicologico, sociale e didattico. Con queste considerazioni, non voterò il rapporto della Commissione speciale sanitaria, pur ribadendo che apprezzo vari aspetti dello stesso.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Il Governo ribadisce che la scelta di trasferire il servizio di oncologia pediatrica a Bellinzona è già stata discussa e votata dal Parlamento nell'ambito dell'esame del messaggio sulla pianificazione ospedaliera. Tra l'altro, la decisione del Parlamento è stata recentemente approvata dal Consiglio federale e questa è in vigore dal 2 ottobre scorso. Dal profilo giuridico, la decisione del Consiglio federale è inappellabile: se si volesse apportare un cambiamento, si dovrebbe proporre una modifica della pianificazione ospedaliera, vale a dire rimettere in moto la procedura prevista (nell'ordine: l'attività del gruppo di lavoro tecnico, le conferenze regionali consultive, l'intervento del Consiglio di Stato e del Parlamento e l'attesa dell'esito degli eventuali ricorsi). Al contrario di quanto ha affermato Raoul Ghisletta, la decisione non è stata presa sottobanco: sono rari i messaggi esaminati alla luce del sole come avviene per quello della pianificazione ospedaliera, proprio a causa della complessità della procedura prevista. A partire dal 2 ottobre, l'EOC deve applicare la pianificazione in vigore in base al decreto legislativo concernente l'elenco degli istituti autorizzati ad esercitare a carico dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie, predisponendo il funzionamento del reparto di Bellinzona a partire dal 1° gennaio 2008 (termine stabilito dal Consiglio federale), ovvero tre mesi dopo l'entrata in vigore.

Nel merito, non vi è molto da aggiungere alle argomentazioni sviluppate in modo davvero pertinente dai relatori Giorgio Salvadè e Marco Chiesa e in generale dalla Commissione speciale sanitaria. Il rapporto è molto esaustivo e ha approfondito diversi aspetti del problema. Vi sono un'interessante analisi della storia e della situazione attuale della pediatria e della pediatria oncologica nel nostro Cantone e argomenti a favore della

petizione. La Commissione ha sentito tutti coloro che sono coinvolti nella scelta e ha valutato attentamente anche le direttive e il parere di esperti nazionali. Il Consiglio di Stato non ritiene, visto anche il risultato di questi ulteriori approfondimenti, che vi siano le ragioni per avviare una procedura di modifica della pianificazione ospedaliera e auspica, quindi, che lo spostamento dell'oncologia pediatrica avvenga nei termini stabiliti, garantendo ai bambini e alle loro famiglie, confrontate con un problema così drammatico, la migliore assistenza e cura possibile.

Tra l'altro, gli infermieri e gli assistenti di cura che non se la sentono di lavorare nel reparto di Bellinzona, fermo restando che l'EOC ha assicurato che chi vuole andarci lo potrà fare, potranno rimanere nello stesso reparto di pediatria a Locarno. In medicina, soprattutto se parliamo di prestazioni di un certo livello, la concentrazione è importante: pianificare vuol dire coordinare, ma più di quello che abbiamo fatto finora. Abbiamo bisogno di reparti più grandi, di medici che possono curare più casi di una data specialità, perché devono accumulare più esperienza possibile, e di economie di scala, in questo ambito come in altri, ma non solo per contenere i costi, bensì soprattutto per migliorare le cure. E ciò vale certamente per la pediatria e l'oncologia. A proposito di quest'ultima, possiamo essere orgogliosi della qualità raggiunta in Ticino nella cura dei tumori.

Per i motivi esposti, il Governo vi chiede di aderire alle conclusioni del rapporto della Commissione.

CHIESA M., CORRELATORE E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Di fronte alle difficoltà e alle sofferenze dei bambini colpiti da malattie tanto gravi, e di fronte a una petizione sottoscritta da oltre trentamila persone, l'unica risposta politica possibile era chinarsi con grande serietà sulla questione. E così ha fatto la Commissione speciale sanitaria. La richiesta di archiviazione della petizione, scaturita da coscienziose riflessioni, non è dunque il frutto di una spiccia e sterile consultazione tra commissari, ma di un'analisi approfondita che ha sempre avuto come obiettivo primario la salvaguardia e la promozione della qualità delle cure in un ambito tanto sensibile. Riconosciuto l'ottimo lavoro della compagine medico-infermieristica attiva presso l'ospedale di Locarno, e soprattutto della dottoressa Luisa Nobile – alla quale, d'altronde, è stato offerto un contratto di caposervizio presso l'Ospedale San Giovanni di Bellinzona –, si è dunque trattato, in primo luogo, di assicurarsi che il sapere professionale e i collegamenti scientifici con altri ospedali nazionali e internazionali, citati dalla petizione, non andassero persi. A tal proposito, le rassicurazioni fornite dai vertici dell'EOC, dallo IOSI e dal primario di pediatria dell'Ospedale San Giovanni, riportate per esteso nel rapporto commissionale, fugano qualsiasi dubbio. L'intenzione, infatti, è permettere lo sviluppo di sinergie e competenze per assicurare un futuro, anche grazie all'introduzione di nuovo personale specializzato, a questa particolare disciplina. In sostanza, non vi è mai stata nessuna intenzione, sia sulla carta sia in pratica, di mettere in difficoltà i bambini malati e le loro famiglie, così come di disperdere il sapere professionale acquisito negli anni e i collegamenti medico-scientifici, né di abbandonare la pediatria oncologica in Ticino e neanche di penalizzare una regione importante come il Locarnese. È da biasimare, a mio avviso, la demagogia del testo redatto dai petenti e l'allarmismo seminato tra la popolazione. In tutta sincerità, se le affermazioni espresse dal comitato promotore fossero risultate vere, avrei sottoscritto anch'io la petizione.

A nome del gruppo UDC auspico, pertanto, l'accettazione della proposta commissionale.

SALVADÈ G., CORRELATORE - Ho esaminato minuziosamente la petizione in oggetto per un bisogno personale di chiarezza. In questi anni mi sono battuto, in molte occasioni, per dare più voce alla società, per sostenere iniziative dirette contro uno Stato spesso invadente. Di primo acchito poteva sembrare naturale sostenere questa raccolta di firme volta a difendere proprio un'iniziativa della società da una morte che sembrava certa e per di più per una decisione politica. Infatti, la posta in gioco iniziale per la Commissione, e soprattutto per me e Marco Chiesa, è stata non tanto la verifica dell'operazione pianificatoria (già decisa), quanto piuttosto esprimere un giudizio positivo su un'opera di grande valore da cui far discendere una necessità assoluta, ovvero che l'oncologia pediatrica non può andare persa. Tale preoccupazione ha accompagnato costantemente i nostri lavori e ci ha portato a concludere che il previsto trasferimento è la condizione necessaria affinché, a lungo termine, non diventi realtà. Quanto è stato messo in atto a Bellinzona non solo fuga il dubbio che si voglia progressivamente eliminare questo servizio, che rappresenta il cardine della petizione, ma pare proprio una garanzia affinché il prezioso lavoro finora svolto a Locarno sia consolidato in una realtà che lasci meno spazio a iniziative associate a figure professionali per forza caduche. Perciò, sosteniamo la non entrata in materia della petizione.

Nel dibattito ci sono stati gli interventi che mi aspettavo. Carlo Luigi Caimi si è spinto fino ad affermare che i piccoli pazienti saranno curati meglio a Bellinzona: sicuramente, la qualità delle cure non peggiorerà, ma sostenere che sarà migliore è eccessivo, data la lunga esperienza maturata a Locarno.

Pelin Kandemir Bordoli non ha lasciato nessuna via di fuga a Raoul Ghisletta che, invece, ha usato toni pacati, e di ciò lo ringrazio, perché ha riconosciuto che non è stata una decisione facile da prendere. Vi confermo che la Fondazione Elisa non interromperà la sua attività, me lo ha assicurato il suo presidente avv. Respini, perché sostiene persone e opere e non luoghi o strutture.

Francesco Maggi ha difeso il principio della petizione, specificando comunque che si sarebbe dovuto prendere contatto con la dottoressa Luisa Nobile: tuttavia, essa è stata coinvolta direttamente e le è stato offerto un contratto di caposervizio, che prevedeva un aumento di stipendio, per organizzare il trasferimento, contratto che ha accettato per poi, improvvisamente, cambiare idea. La causa è da ricondurre allo scoppio di malintesi probabilmente già preesistenti.

La Consigliera di Stato ha richiamato il quadro legislativo. Occorre aggiungere una precisazione: nell'ambito della pianificazione non si è discusso dell'oncologia pediatrica, che era scontata, e nessuno ha rilevato alcunché – forse i suoi sostenitori si sono mossi tardi.

«È indubbio [afferriamo nel rapporto] che la storia dell'unità di cure di oncologia pediatrica di Locarno è una storia fatta di amore per la nostra terra e per la sofferenza di molti bambini affetti da tumore. Una storia di dedizione e di paziente costruzione di una realtà operativa che in più di vent'anni, (...), è andata ben oltre l'indispensabile. È triste, invece, riassumere che la storia recente del suo trasferimento a Bellinzona, coincida con una storia di rottura di rapporti. Tale rottura, esaminando la dinamica dei fatti, non pare l'esito di un'esperienza comune iniziata bene ma andata a finire male, piuttosto invece l'esito di un pregiudizio dilatatosi come reazione a catena in molti interlocutori di ambedue le parti. Benché non vi siano obiezioni di principio, in Ticino, nella situazione attuale, con queste persone questo trasferimento è irrealizzabile: questo sembra il riassunto degli attori coinvolti. (...) Purtroppo le incomprensioni citate stanno minacciando proprio la componente più importante di quell'opera: le risorse umane. Vero è che strutture e competenze possono essere ricostituite, però duole osservare che banalmente, a causa di

questa rottura, venga vanificata perlomeno una parte del lavoro fatto in maniera così eccellente. In tutti i casi alla Commissione preme che sia fatto ancora un tentativo esplicito per coinvolgere almeno il personale infermieristico, proponendo momenti di ascolto e formazione comuni con i colleghi di Bellinzona, convinti che se un vero seme di interesse per l'opera fosse germogliato in qualcuno, questi metta tutto in opera per continuare questa fruttuosa esperienza».

Evidentemente, in qualità di correlatore, concludo invitandovi ad archiviare la petizione nel senso dei considerandi.

PANTANI R. - Voterò contro il rapporto della Commissione perché ritengo molto inopportuno che un dipendente dell'EOC possa elaborare un rapporto, pur in collaborazione con altri deputati, su una questione inerente allo stesso.

PESTONI G. - Non ho firmato il rapporto della Commissione anche se, generalmente, sono favorevole alla centralizzazione delle specialità in ogni singolo ospedale. Nel caso in oggetto, non condivido le modalità utilizzate dall'EOC e il problema che ne consegue: malgrado gli sforzi profusi dalla Commissione e in particolare dai relatori, assisteremo alla soppressione di un centro di competenze, da tutti ritenuto eccellente, e alla perdita di un contributo prezioso dei suoi operatori. Perciò, non voterò il rapporto della Commissione speciale sanitaria.

PELLANDA G. - Non vorrei fare del regionalismo, ma sono estremamente dispiaciuto perché Locarno perde un servizio molto apprezzato. Prendo inoltre atto della soppressione di altri posti di lavoro a Locarno, che è sempre più lontana dall'economia cantonale. Comunque, le oltre trentamila firme della petizione non sono l'espressione di un'ondata emotiva, come è stato detto, ma rappresentano la necessità di lasciare a Locarno un reparto all'avanguardia che ha sempre funzionato bene. Quindi, non fosse altro che per rispetto verso i firmatari, voterò contro il rapporto commissionale.

BARRA M. - All'inizio, in qualità di Locarnese, ero contrario al rapporto per diverse ragioni, soprattutto emotive. Però ora, dopo averlo letto e riletto approfonditamente e sentiti i due relatori, voterò a favore delle sue conclusioni. Mi dispiace però che diatribe inutili e personali lasceranno l'amaro in bocca. Spero comunque che la lodevole volontà di un ulteriore tentativo di conciliazione dia i suoi frutti.

STOJANOVIC N. - Se il popolo ticinese avesse accolto la Variante 95 non so quanto ci sarebbe voluto per andare da Locarno a Bellinzona in automobile. Quello che so è che in treno ci si arriva in diciotto minuti, corrispondenti all'incirca al tempo necessario agli abitanti di Zurigo centro per recarsi all'ospedale: questo tipo di campanilismo da parte di alcuni colleghi non è accettabile e quindi voterò a sostegno del rapporto.

CAVALLI F. - In qualità di uno degli oltre trentamila firmatari della petizione, pur riconoscendo la validità di quanto esposto nel rapporto commissionale, mi asterrò.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione speciale sanitaria sono accolte con 53 voti favorevoli, 9 contrari e 10 astensioni. La petizione è pertanto rigettata.

2. RISPOSTA A INTERPELLANZA

Atti parlamentari critici nei confronti delle strutture statali: non servono a nulla o quasi

Risposta all'interpellanza presentata il 17 settembre 2007 da Edo Bobbià

BOBBIÀ E. - Anzitutto, ringrazio la Consigliera di Stato per la tempestività della risposta. Ho invitato i colleghi deputati a non inoltrare più atti parlamentari perché non servono a niente. Alla base di questa forte provocazione, vi sono motivi che ora spiego. Di atti parlamentari ne presento pochi, ma leggo attentamente tutte le risposte a quelli presentati da voi e da chi ci ha preceduto, e sembra che, nelle stesse, il Consiglio di Stato non abbia mai fatto un'ammissione di colpa. Inoltre, ritengo inammissibile, o quantomeno discutibile, la prassi che adotta: quando un deputato reclama – nel mio caso specifico contro l'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC) – dà facoltà di risposta al bersaglio stesso delle critiche che, ovviamente, si discolpa da tutte le lamentele. Non siamo qui (penso di poter parlare anche a nome dei colleghi) per mortificare qualche funzionario e se lo facciamo il fine è costruttivo, ovvero apportare un miglioramento. Quindi, al Consiglio di Stato chiedo di attribuire la facoltà di risposta a un atto parlamentare delicato, che critica un servizio, a un funzionario estraneo alla faccenda. Inoltre, nella vita si può sbagliare, capita anche ai funzionari e il Consiglio di Stato potrebbe ammetterlo.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Rispondo alle domande nell'ordine in cui sono state poste, sperando che l'interpellante non rimarrà deluso.

1. Come mai, nel caso specifico, si è data facoltà al direttore della struttura di rispondere direttamente a riserve precise che lo riguardavano?

Il direttore dell'OSC era pesantemente coinvolto dall'atto parlamentare presentato da Edo Bobbià il 4 giugno 2007^e, quindi una sua presa di posizione al riguardo appariva come un'elementare espressione del diritto di essere sentito, che è tutelato dalla Costituzione federale. È peraltro pacifico che, dinanzi a un'interrogazione² che riguarda un servizio dell'Amministrazione cantonale, il Consiglio di Stato si rivolga in primo luogo ai responsabili dello stesso allo scopo di ottenere gli elementi indispensabili per la risposta.

² Interrogazione no. 138.07: *Direzione e personale presso l'Ospedale neuropsichiatrico cantonale (ONC)*, Edo Bobbià e cofirmatari, 04.06.2007.

Tra l'altro, le prime indicazioni, fornite, appunto, dalla direzione dell'OSC, sono state esaminate, approfondite e rielaborate dal coordinatore del Dipartimento, dalla sottoscritta e dal Consiglio di Stato.

2. Il Consiglio di Stato non intende modificare questa procedura, che è stata fortemente lacunosa in passato anche per altri Dipartimenti?

Questa procedura è sorretta da esigenze imprescindibili. Ovviamente, non si può pretendere che il servizio direttamente coinvolto non sia sentito. Tra l'altro, in caso di materie specifiche, e soprattutto tecniche, non sarebbe neanche possibile raccogliere informazioni preliminari da altri servizi dell'Amministrazione o da servizi paralleli, che non saprebbero cosa rispondere.

3. Se il parlamentare non può più chiedere accertamenti critici, quali altre forme di denuncia deve adottare?

Il Consiglio di Stato non ha mai precluso a un parlamentare la facoltà di chiedere accertamenti che molto spesso sono critici, purché oggettivi e debitamente documentati. Del resto, quando sono emersi elementi rilevanti, il Consiglio di Stato ha sempre adottato i necessari provvedimenti di natura amministrativa – quindi non è vero che non ammettiamo mai di sbagliare, magari non lo diciamo apertamente – che possono essere la riorganizzazione dei servizi, la scelta di nuovi profili professionali, il potenziamento del personale o, addirittura, l'avvio di procedimenti disciplinari nei confronti di singoli funzionari. Ciò avviene proprio quando il Consiglio di Stato si rende conto che vi sono elementi non solo critici, ma anche circostanziati. A quel punto scatta una procedura totalmente diversa, che peraltro è codificata e, pur restando evidentemente il diritto di essere sentito, si nominano esperti, oppure funzionari, interni o esterni all'Amministrazione, che si occuperanno della stessa.

4. Come mai ai funzionari viene dato così tanto potere, escludendo di fatto il Consiglio di Stato da ogni forma di verifica? La firma sulla risposta degli atti parlamentari, è vero, la pone il politico. Non è a parer mio una garanzia sufficiente, tanto meno se alla procedura e alle conclusioni arrivano gli stessi funzionari dirigenti, i quali dovrebbero limitarsi a giustificare il loro operato ad una terza persona.

Le risposte agli atti parlamentari sono concordate dal coordinatore del Dipartimento e dal Consigliere di Stato, nel caso in oggetto dalla sottoscritta, però dopo aver dato al funzionario la facoltà di esprimersi e quanto meno di tutelare i suoi diritti. Il diritto a essere sentito deve essere garantito a chiunque, anche in caso di procedura disciplinare, come stabilito dal diritto amministrativo, pena la nullità della stessa.

La risposta all'interrogazione che Edo Bobbià aveva presentato il 4 giugno era stata discussa e fatta propria dal Consiglio di Stato nella seduta del 21 agosto 2007.

5. A fronte dei molti e qualificati funzionari disponibili nell'Amministrazione cantonale, non è pensabile incaricare qualcuno a turno, per gli accertamenti richiesti dai parlamentari, così da ottenere un minimo di metodo e di correttezza formale, oltre che sostanziale, nell'inchiesta?

È evidente che, dinanzi ad atti parlamentari che vertono su temi strettamente attinenti ad attività tecniche specifiche di un Dipartimento, non è possibile affidare la preparazione degli elementi di base della risposta a funzionari di altri settori. La sola possibilità per

ovviare alla procedura attuale sarebbe quella di istituire una *task force* interdisciplinare permanente, che dovrebbe lavorare a tempo pieno per allestire le risposte ai numerosi atti parlamentari presentati ogni anno (nel 2006, 306 interrogazioni e 70 interpellanze).

BOBBIA E. - Premetto che non volevo mettere in discussione il diritto del funzionario a essere sentito. Mi è giunta voce che le risposte dei funzionari non sono esaminate attentamente, ma la Consigliera di Stato l'ha clamorosamente smentita e io le credo. Sono sicuro che, in futuro, il Consiglio di Stato esaminerà diligentemente le risposte che gli giungeranno. Comprendo la difficoltà di coinvolgere altri funzionari, ma comunque il messaggio l'ho lanciato. Sono soddisfatto della risposta.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

3. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 18:55 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 23 ottobre 2007.

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Monica Duca Widmer
Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder